
Natale: mons. Renna (Cerignola), “essere capaci di ascoltare la voce di Dio”

“Andiamo fino a Betlemme: il Signore desidera incontrarci!”. È l’invito che, distribuito in questi giorni in tutte le parrocchie, il vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, mons. Luigi Renna, rivolge ai fedeli in vista della celebrazione del Natale. In un contesto pregno di sinodalità – il cui cammino è stato caratterizzato lo scorso 11 dicembre, nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo, dall’incontro di preghiera e di riflessione che ha posto gli oltre centoventi referenti pastorali e parrocchiali “In ascolto dello Spirito” – il pastore della Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano si fa voce di don Tonino Bello, il vescovo di Molfetta che qualche settimana fa è stato proclamato venerabile dal Papa, per ricordare che il viaggio verso Betlemme è “molto più lungo di quanto non sia stato per i pastori”. “Per noi ci vuole molto di più che una mezz’ora di strada. Dobbiamo valicare il pendio di una civiltà che, pur qualificandosi cristiana, stenta a trovare l’antico tratturo che la congiunge alla sua ricchissima sorgente: la capanna povera di Gesù”. È, infatti, l’icona dei pastori che permette al vescovo Renna di rivolgere ai presbiteri e ai diaconi, ai religiosi, alle religiose e ai fedeli l’augurio di “essere capaci di ascoltare la voce di Dio”, individuando nella propria contemporaneità l’“annuncio di salvezza”; di lasciarsi abbracciare dal desiderio di “vedere il segno che Dio aveva preparato per loro, un Bambino avvolto in fasce” per superare ogni distanza e ogni divisione, mettendosi “in cammino con gli altri”. L’invito del presule è quello di porsi “in ascolto di persone che condividono la stessa fede, che si sentono animate dalle stesse passioni e che, se in queste virtù non trovano nessun compagno di strada, si sentono ugualmente compagni di strada di tutti, perché seguire Gesù Cristo significa non selezionare o escludere nessuno, perdonare sempre, dare un segno di pace nonostante tutto, sentire che il dolore dell’altro ti riguarda, come anche la sua gioia”.

Filippo Passantino